

CORNO BUSSOLA

Meta importante e sensibilmente gratificante, il Corno Bussola (o *Mont de Bussolaz*) si presenta come una vetta posta nel centro dell'alta Val d'AYas, in posizione dominante e, grazie ai suoi 3023 metri di quota, assolutamente panoramica.

Collocato tra i 2824 metri della [Pointe de Mascognaz](#) e i 2817 della [Pointe du Lac](#), il Bussola sovrasta l'alto vallone di [Mascognaz](#) da un lato e, sul versante meridionale, la bellissima regione dei [laghi di Palasina](#). Il versante che dal Corno Bussola corre alla [Punta Piure](#) è formato da rocce d'origine giurassica, [risalenti all'antico oceano della Tetide](#), la cui espansione cessò nel Cretaceo per soccombere definitivamente in epoca Terziaria alle spinta convergente della zolla africana e della zolla europea. In questa concentrazione di [rocce ofiolitiche](#) prevalgono i basalti metamorfici, a parte un affioramento di gneiss granitoidi d'origine africana, a sinistra della Punta Piure. Tra il Bussola e la [Punta Guà](#) vi è la bella e panoramica [Quota 2899](#), a sud.

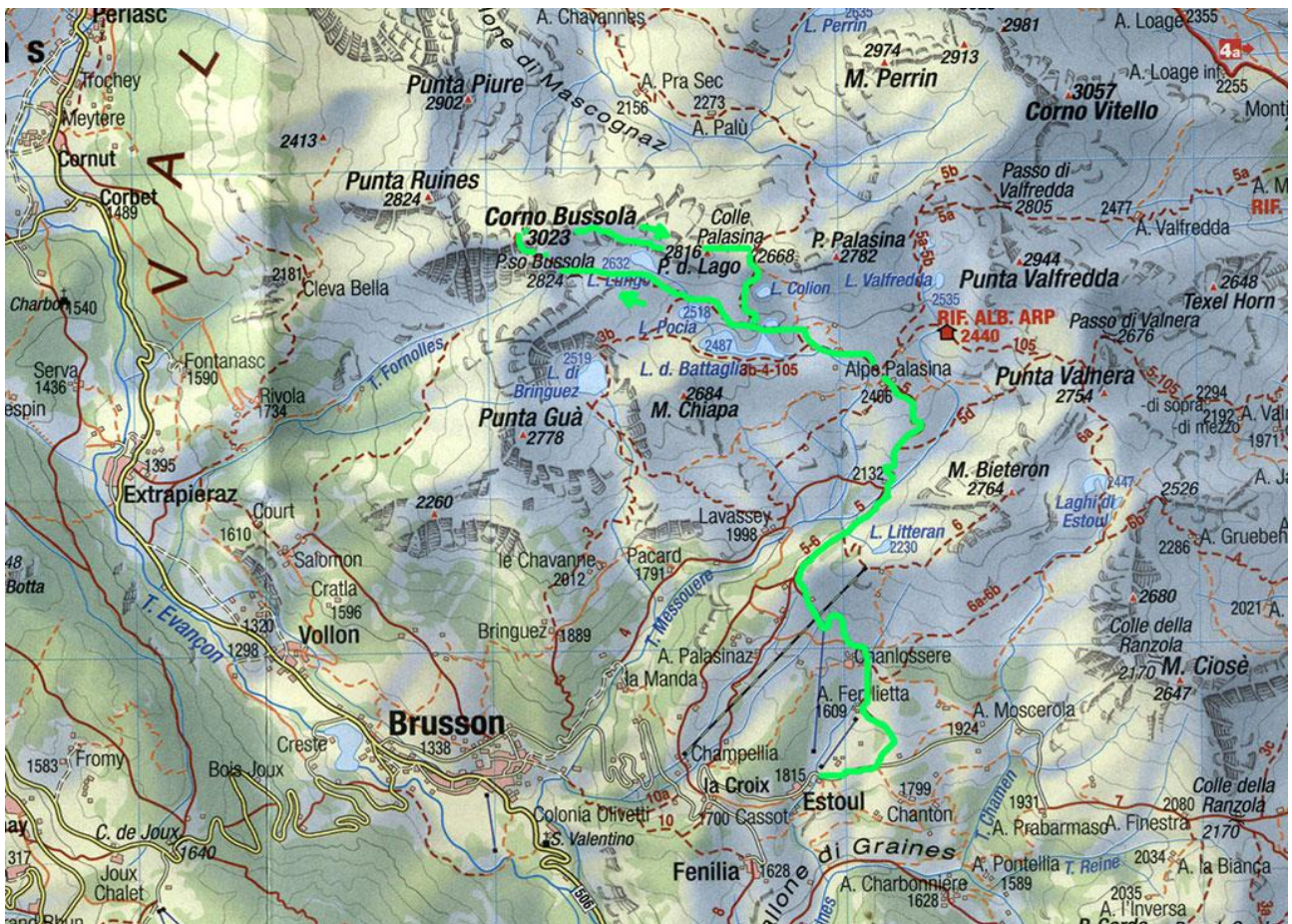
Corno Bussola. Le vie di salita

Vi sono due itinerari principali per salire in vetta a questa bella montagna. Il primo percorso è lineare ed intuitivo: si parte dai 1819 metri di [Estoul](#), si sale nel vallone dei Palasina, si superano i laghi raggiungendo prima il Colle Bussola, poi la ferrata, quindi la cresta e la vetta. La salita al Bussola per questo itinerario, va precisato, non è adatta a tutti: oltre alla lunghezza, il percorso presenta infatti difficoltà che lo riservano ai soli escursionisti esperti. Una nota importante riguarda la nuova ferrata, installata a sostituzione del precedente cavo d'acciaio, nell'estate 2005. Il periodo consigliato, teoricamente, è quello che va da giugno a fine settembre, compatibilmente con le condizioni nevose che possono pregiudicare l'ascesa. Il secondo percorso è forse ancora più panoramico e vario, di grande bellezza: consiste nel raggiungere il [Colle Palasina](#) (2668 metri) e quindi salire in vetta al Bussola per la cresta orientale, superando anche la [Pointe du Lac](#) o Punta del Lago. Entrambi i percorsi, una volta in quota, non offrono sorgenti e sono riservati ad escursionisti allenati e responsabili, motivati, non inclini a vertigini.

Descrizione

Dal parcheggio ci si incammina la strada sterrata che inizia in corrispondenza della paline e del cartello con le escursioni della zona e subito, al primo bivio, si devia su quella di destra mentre a quello successivo si tiene la sinistra; dopo qualche decina di metri si stacca sulla destra un sentiero (1943 m) che si imbecca camminando al limitare del bosco. Poco oltre si ignora un altro sentiero che devia alla destra (1982 m) arrivando più sopra ad incrociare una poderale (2035 m) dove si trovano alcune paline; svoltando a sinistra si sale su di essa in leggera pendenza tenendo la destra ad un bivio (2050 m) per poi abbandonarla temporaneamente tagliando con il sentiero alcuni tornanti. Dirigendosi verso la seggiovia la si supera passando dall'alpeggio di Chavanne (2113 m) e, poco prima che la sterrata scollini, si devia sulla sentiero che, a destra, ne taglia un paio di tornanti per riprenderla appena sopra. Proseguendo su di essa si giunge ancora ad un bivio (2183 m) al quale si prosegue diritto lasciando quella che si alza sulla destra; ora ci si addentra nell'ampio vallone e, avvicinandosi al torrente, si trovano ancora le paline (2244 m) alle quali, appena imboccata la strada che si alza a sinistra, si prende il sentiero che si alza a mezzacosta sul pendio erboso. Dopo aver risalito un breve pendio un po' ripido la pendenza si abbatte leggermente e, piegando sulla destra, il sentiero ritorna su una poderale in corrispondenza di una baita isolata (2438 m). Passata la prima curva si prende il sentiero che scende leggermente verso il torrente attraversandolo e risalendo il successivo pendio in direzione di un'altra ben visibile baita che si raggiunge e si oltrepassa; ancora

un breve tratto sulla sterrata che si abbandona definitivamente ad un bivio dove si alza un sentiero sulla sinistra ben indicato da bolli gialli (2443 m). Si risale dunque un poco inclinato canale erboso alla cui sommità si giunge all'estuario del Lago Battaglia (2490 m); qui si attraversa su un piccolo ponticello in pietra per incamminarsi sulla sua sponda destra dove, ad un bivio, si ignora il sentiero che si alza alla destra (2492 m). Dopo aver risalito il corto pendio che ci sta di fronte si giunge sulle sponde del Lago Pocia (2526 m) che si costeggia sulla destra per andare a risalire un ripido canale erboso; alla sua sommità si arriva ad un bivio (2651 m) e si prosegue dritto arrivando ad un bel punto panoramico sopra al Lago Lungo. Da qui la pendenza riprende decisa salendo una piccola dorsale erbosa per poi diminuire e, aggirato un costone, proseguire in leggera ascesa attraversando a mezzacosta una piccola zona franosa. Superatala si giunge ad un colletto e si prosegue per un breve tratto arrivando ad alcune rocce che si salgono facilitati da alcuni gradini e corrimano metallici. In seguito il sentiero si dirige verso una larga pietraia dove si trova un bivio con un sentiero che scende alla destra (2946 m); avvicinandosi alla croce ormai ben visibile il sentiero si impenna e con un ultimo strappo su terreno un po' friabile si arriva sulla cima. Per il ritorno si raggiunge il bivio sotto la vetta (2946 m) e si devia sulla sinistra attraversando un pendio di sfasciumi; raggiunta la cresta la si percorre fedelmente arrivando subito ad una puntina (2959 m) dalla quale si scende con un breve tratto ripido per proseguire ancora sul filo con un comodo sentiero. Dopo qualche breve saliscendi si perde quota arrivando ad un colletto (2817 m) dal quale si risale verso la vicina Punta del Lago e, dopo aver superato un canalino ed un traverso un po' esposto aiutati da una fune e da qualche gradino metallico, si esce di qualche metro dal sentiero e se ne raggiunge la vetta (2834 m). Proseguendo in discesa il sentiero si sposta sulla sinistra compiendo un largo tornante per raggiungere il sottostante Colle Palasina (2689 m); scesi ancora per qualche decina di metri di dislivello si passa accanto al piccolo Lac du Couloir (2628 m) dal quale il sentiero, rimanendo alla sua destra, scende piegando alla sinistra per arrivare di nuovo al bivio quota 2492 m e da questo si continua per l'itinerario della salita.



Corno Bussola. In vetta

Sulla vetta del Bussola appaiono alcune strutture. La più evidente è un'alta croce metallica, il cui scintillio era visibile sin dalla strada nel vallone dei Palasina, a sua volta facilmente identificabile sotto il [Monte Bieteron](#), dietro al tranquillo luccichio dei laghi, immutato da migliaia di anni di storia e vicissitudini. La croce, ci racconta una targhetta, è frutto dell'ingegnoso trasporto di alcuni amici ed è stata posata il 15 agosto 1995: consta di diciotto elementi nel palo verticale, e otto nel braccio orizzontale, piccoli cubi modulari di acciaio.

Vi sono, purtroppo, numerose lapidi in memoria di persone scomparse in montagna.

Note: Escursione interessante, poco frequentata, con la recente attrezzatura della placca successiva al Colle Bussola è divenuta accessibile alla gran parte degli escursionisti.

Laghi, alpe e Vallone di Palasina

Il comprensorio dei Laghi Palasina, posto sopra [Brusson](#) e raggiungibile anche da [Champoluc](#), è un affascinante ambiente lacustre d'alta quota, posto in un contesto naturale di struggente bellezza. I suoi fertili pascoli sono rinomati dagli albori della storia umana in queste terre, come dimostrato dalle [fonti testamentarie](#) medievali recensite da [Varasc.it](#) nel giugno 2010. Il curioso toponimo deriva dal termine *patois* per pascolo ripido o dirupato, *Pala*, relativamente diffuso in Valle d'Aosta. Questo comprensorio lacustre, posto nella media Val d'Ayas, è composto da più laghi. Scendendo da nord, vale a dire dal Colle Palasina (2668 metri), si incontrano infatti il Lac Long (2633 metri, posto sotto i 2824 metri del [Colle Bussola](#)), il lago Pocia (2518 metri) ed il Lac du Couloir, le cui acque, assieme a quelle del piccolo Lac Vert, confluiscono nel grande Lago della Battaglia, a 2485 metri di quota. Quest'ultimo è un bacino molto esteso, dalla vaga forma trapezoidale e contraddistinto da un grande promontorio che quasi divide in due l'intero lago.

Dal punto di vista geologico, nella zona del [Colle Palasina](#) si possono trovare gli antichissimi [resti di camini vulcanici](#), i cui coni sono ormai scomparsi. Risalgono all'Oligocene –35/22 milioni di anni fa- e parlano di fenomeni eruttivi di tipo esplosivo; le rocce che appartengono a questi antichissimi camini, chiamate andesiti e lamprofiri, hanno colore scuro e si possono trovare anche ad Arcésaz e nel vallone di Chasten. La loro caratteristica, grazie all'origine *relativamente* recente, è quella di non essere state modificate dal fenomeno di orogenesi alpina. Presso la [Punta Palasina](#) (2782 metri) si trovano invece micascisti superficialmente brunastri o color ruggine, originati da antichi paragneiss, a loro volta derivanti dall'orogenesi dell'era paleozoica. Ai Laghi Palasina troviamo infine alternanze tra [prasiniti](#) e [calcescisti](#): le prime hanno colore verde chiaro con cristalli bianchi di albite, i secondi sono rocce friabili, composte da calcite e da diverse quantità di clorite, albite, miche e quarzo. Secondo i dati del Catasto Laghi pubblicati dall'[Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente](#), il lago Pocia ha una superficie di 16.835 metri quadrati ed è un lago ad escavazione glaciale di circo. Possiede fauna ittica e sponde erbose con eriofori, ma è privo di vegetazione acquatica. Il Battaglia, lago di escavazione glaciale, vanta ben 59.940 metri quadrati, possiede sia vegetazione che fauna subacquea.

Laghi Palasina. Un po' di storia

La zona dei Palasina, come molte altre in Val d'Ayas, possiede una storia antichissima. In tempi ormai lontani vi vennero rinvenute addirittura [monete d'epoca romana](#): si ritiene che i laghi fossero la sepoltura naturale di chi perdeva la vita nelle ricche miniere della zona, prima sfruttate dai Salassi e, dopo il loro annientamento, dagli stessi romani. Più generalmente, l'acqua abbondante e gli ampi pascoli costituivano una ricchezza importante per il sostentamento delle genti valligiane (ad

esempio, poco più a valle, Estoul significa chiaramente "stalla"), la cui presenza in questi luoghi solitari è testimoniata da antichi documenti. In epoca feudale, i contadini ed i pastori dell'alpe dovevano fornire al signore burro e formaggio, oltre probabilmente ad altri prodotti della terra.

Antico possedimento dei signori di Gressoney, i Vallaise, in Val d'Ayas, la zona dei Palasina era chiamata nel XIII secolo *Palleysina*. Nel 1323 compare nel testamento di Ebaldo di Challant, ed ancora prima, nel resoconto dell'investitura feudale di Gotofredo di Challant, datato 28 luglio 1263. Qui la zona viene invece definita *Palasinaz* e vengono stabilite le cifre (20 soldi di Susa) che i nobili dovranno pagare, ogni anno, al convento di San Maurizio Agaunese per la cessione di queste ed altre terre.

Nel 1899, l'abbé Amé Gorret e Giovanni Varale descrissero le alpi di Bringuez e Palasina nell'opera *Guida illustrata della Valle di Challant o d'Ayas: Le montagne od alpeggi di Bringuez e di Palasina, sono assai belle e consigliabili all'escursionista che non voglia troppo affaticarsi. Nel 1263, Goffredo di Challant riconosceva di tenere queste montagne, con molte altre terre, in feudo dall'abbazia di S. Maurizio nel Vallese.*

Il bacino principale del comprensorio, il Lago della Battaglia (2485 metri) deve infine il suo nome ad uno scontro che avvenne sulle sue rive durante la guerra dei Trent'anni (1619-1648) o nel corso delle guerre napoleoniche, tra austriaci e truppe francesi. Nel medesimo periodo venne fortificato il Colle della Ranzola (2170 metri); in zona avvennero scaramucce e scontri che, secondo alcune fonti, costarono la vita a circa seicento soldati.